Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 | **Roma — Venerdì 9 Ottobre** | **Numero 238**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **22**; semestre L. **12**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ERRATA-CORRIGE

Per errore di copia, nel regolamento delle Casse di risparmio postali, pubblicato nel n. 236, 7 corrente ottobre, di questa *Gazzetta*, a pagina 4292, prima colonna, sotto la rubrica: Capo II. — *Rimborsi*, venne inesattamente stampato l'ultimo capoverso dell'art. 27, con le parole: *ridotta a centesimi 50*, le quali non esistono nel testo originale di detto regolamento, e debbono quindi considerarsi come tolte dalla pubblicazione ufficiale.

Occorre inoltre aggiungere in fondo al regolamento le firme delle LL. EE. i Ministri G. Baccelli ed E. Di Broglio.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 402 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il testo unico delle leggi postali, approvato con R. decreto del 24 dicembre 1899, n. 501;

Visto l'articolo 137 del regolamento per l'esecuzione del testo predetto, approvato con Nostro decreto del 10 febbraio 1901, n. 120;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Poste ed i Telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Dal 1° luglio 1903 sono istituite due nuove specie di segnatasse da lire cinquanta e da lire cento.

Art. 2.

Detti segnatasse sono stampati su foglietti rettangolari alti millimetri 29 e larghi millimetri 23; quelli da lire cinquanta sono di colore giallo Washington, quelli da lire cento sono di colore azzurro di Berlino ed hanno la seguente leggenda, nel senso della larghezza: *Segnatasse da lire* (cinquanta o cento).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 giugno 1903.

VITTORIO EMANUELE.

T. GALIMBERTI.

Visto: *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Relazione *di S. E. il Ministro delle Poste e dei Telegrafi a* **S. M. il Re** *in udienza del 28 giugno 1903 sul decreto che modifica quello 20 novembre 1902, n. 487, riguardante il servizio dei vaglia postali per l'interno del Regno.*

SIRE!

Con il R. decreto del 20 novembre 1902, n. 487, furono approvate talune riforme nel servizio dei vaglia postali la cui mercè l'amministrazione intendeva di infondere nuova vita a questo servizio, mitigandone il costo nei limiti consentiti al potere esecutivo, e con l'obbiettivo altresì di raggiungere la massima semplificazione nel congegno contabile interno che la pratica aveva palesato farraginoso e lento

La riforma, entrata in vigore il 1° di gennaio, nelle sue linee generali e nel concetto che lo informava ha corrisposto alle previsioni come ne fa fede l'accresciuta entità del servizio nel 1° trimestre.

Non furono invece gradite talune modalità esteriori, le quali, toccando inveterate abitudini della clientela della posta, non si poterono attuare che in parte.

Parve eccessivo alla pubblica opinione il richiedere che tutti indistintamente i mittenti scrivessero talune indicazioni in vece degli ufficiali della posta, nè il pubblico si arrese all'esigenza dell'amministrazione di trattenere il vaglia una volta entrato in suo possesso o diventato titolo creditorio.

I destinatari crederono di non avere bastevole cautela nell'indicazione del valore scritta dai loro corrispondenti e sostituita alla partecipazione fattane d'ufficio.

Ed a giustificare la richiesta di possedere il titolo furono mosse diverse questioni, come la mancanza di segretezza, l'impossibilità di ottenere il pagamento per mezzo di esibizione da parte di terza persona o per via di girata, agevolezze codeste che mal si conciliavano con il meccanismo del servizio quale fu preordinato in base al R decreto 20 novembre 1902, di sopra ricordato.

Per far cosa bene accetta a tutti, e quantunque gli studî fatti prima di sottoporre alla sanzione Reale l'accennato decreto stieno a dimostrare come taluni dei desiderati del pubblico non rispondono a veri e generali bisogni, ma sieno piuttosto la manifestazione di esigenze peculiari, nondimeno sembra opportuno acquietare anche i pochi malcontenti. Per buona ventura, mercè non molti e non rilevanti ritocchi nella forma esteriore del vaglia postale e con altre leggere modificazioni nelle norme che ne disciplinano l'uso, si può raggiungere l'intento.

L'amministrazione, del resto, è lieta di poter fare cosa ben accetta al pubblico inquantochè le poche modificazioni permettono di mantenere immutati i cardini della riforma, vale a dire:

a) la trasmissione del vaglia postale senza spesa da parte del mittente;

b) l'unicità del tipo del vaglia;

c) l'unicità dei conti interni dell'amministrazione.

Già nella relazione che precedè il decreto del 20 novembre 1902 fu rilevata l'importanza degli ora accennati principî.

In quanto al mezzo per raggiungerli poco occorre di dire.

Poichè il mittente vuol avere a disposizione il vaglia per spedirlo al destinatario nel modo che più gli sembri conveniente e poichè il destinatario, a sua volta, desidera di avere in possesso il titolo per acquistare assoluta certezza dell'entità della somma trasmessagli e poterla riscuotere dove e quando meglio gli aggradi, il compito dell'amministrazione è ridotto a cercare un tipo di vaglia che possa, senza pericolo, andar per le mani di tutti.

Che a tale condizione non risponda il vaglia-cartolina istituito con il R. decreto del 20 novembre più volte citato, è evidente, quando si consideri che era destinato a non uscir più dal possesso dell'amministrazione una volta entratovi insieme al danaro da pagarsi al destinatario.

Indottavi dal convincimento di far cosa gradita ai propri clienti, l'amministrazione è disposta a rinunciare alla parziale cooperazione richiesta al pubblico, avocando a sè quel tanto di scritturazioni relativo all'emissione dei vaglia che può parere meno facile.

Ond'è che cessa la necessità di attribuire al vaglia il carattere di carta-valore, bastando di ridurlo ad un modulo di difficile falsificazione, di impossibile alterazione, in guisa che l'amministrazione abbia la certezza di pagarlo per la vera somma depositata e non più.

Fra molti moduli studiati uno è stato preferito che sembra rispondere ai requisiti voluti.

L'ufficiale postale vi scriverà le indicazioni essenziali di servizio e lo rimetterà, contro versamento della somma da pagare e della relativa tassa, al mittente.

Costui sarà libero o di immetterlo nelle cassette per le lettere perchè abbia corso sciolto (à decouvert) o di accluderlo in busta. Nel primo caso l'invio a destinazione sarà fatto gratuitamente, nel secondo caso colui che spedisce il vaglia dovrà sottostare alla spesa di affrancatura della lettera.

I vaglia spediti sciolti saranno pagati a domicilio, dovunque tale servizio sia già in uso ed a condizione che il loro valore sia compreso infra quei limiti di somma che l'amministrazione crederà di dover fissare, o recapitati ai destinatari con facoltà a costoro di riscuoterli quando credano meglio e presso gli uffici ove più facilmente abbiano occasione di accedere.

Potranno pure i destinatari valersi della cessione in forma di girata o in quella di delegazione, senza necessità di recarsi di persona all'ufficio postale.

Le lagnanze del pubblico per i pochi minuti di sosta allo sportello, che il sistema ideato con il R. decreto 20 novembre 1902, n. 487, richiedeva, inducono la necessità di trattare i vaglia per somme non superiori alle L. 25 con i criterî già in vigore per le abolite cartoline-vaglia, cioè il loro rilascio con la sola indicazione della somma da pagarsi ed il divieto di duplicazione in caso di smarrimento secondo era stabilito con l'art. 134 del regolamento prima in vigore.

Ai semplici criterî dianzi esposti sono informate le disposizioni che, confortato dal favorevole parere del Consiglio di Stato, ho l'onore di sottoporre alla Sovrana sanzione.

Il vaglia postale, mercè queste poche modificazioni, ai pregi acquisiti con la riforma portata dal R. decreto 20 novembre 1902, altri ne aggiungerà che gli conserveranno le simpatie di cui gode, di guisa che ridottane, non appena sia consentito dalle condizioni del bilancio, la tariffa, potrà in buone condizioni concorrere con altri congeneri titoli, a facilitare la circolazione del numerario per le transazioni commerciali.

Roma, 28 giugno 1903.

Il Ministro
T. GALIMBERTI.

Il Numero 493 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti i RR. decreti 24 dicembre 1899, n. 501, e 10 febbraio 1901, n. 120, con i quali furono approvati il testo unico delle leggi postali e il relativo regolamento di esecuzione;

Visto il R. decreto 25 luglio 1887, n. 4866, per la gestione dei vaglia;

Visto il R. decreto 12 luglio 1896, n. 323, con cui furono soppressi i segnatasse del taglio di L. 50 e di L. 100;

Visto il R. decreto 20 novembre 1902, n. 487;

Visto il R. decreto 23 luglio 1893, con il quale fu autorizzata l'emissione di apposito bullettino per i pacchi postali di peso superiore ai 3 chilogrammi;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Poste e per i Telegrafi; di concerto con quello del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.

Le sei serie di vaglia-cartoline create con l'articolo 3 del R. decreto 20 novembre 1902, n. 487, sono messe fuori corso ed è accordata facoltà al Governo di disporne la vendita a scopo di collezione al prezzo che sarà stabilito con decreto Ministeriale.

Ad esse è sostituito un modulo unico senza indicazione di tassa.

L'importo delle tasse stabilito dall'articolo 60 del testo unico delle leggi postali approvato con R. decreto 24 dicembre 1899, n. 501, sarà percetto in danaro e la contabilità relativa sarà regolata da apposite norme.

Art. 2.

Sono ripristinati i segnatasse del taglio da L. 50 e da L. 100 messi fuori corso con il R. decreto del 12 luglio 1896, n. 323.

Art. 3.

Nulla è innovato delle disposizioni contenute negli articoli 4 e 6 del R. decreto 20 novembre 1902, n. 487.

Le norme concernenti la rivendita, contenute nell'articolo 7 del precitato R. decreto, sono limitate ai bullettini per pacchi di cui all'articolo 6 del decreto stesso.

Art. 4.

Alle disposizioni contenute nei capi XIX e XX del regolamento approvato con R. decreto 10 febbraio 1901, n. 120, già modificato con R. decreto del 20 novembre 1902, n. 487, sono sostituite quelle riprodotte qui di seguito, viste d'ordine Nostro dal Ministro delle Poste e dei Telegrafi.

Art. 5.

Il presente decreto avrà effetto dal 1° luglio 1903 e con la stessa data cesserà l'uso dei vaglia-cartolina di cui nell'articolo 3 e s'intenderanno abrogate tutte le disposizioni precedenti sulle materie che formano oggetto del presente decreto in quanto sieno ad esso contrarie.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 giugno 1903.

VITTORIO EMANUELE.

G. Zanardelli.
T. Galimberti.
Di Broglio.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

MODIFICAZIONI alle disposizioni contenute nei capi XIX e XX del Regolamento approvato con R. decreto del 20 novembre 1902, n. 487

1. Per commettere pagamenti, anche telegraficamente, a favore di qualsiasi persona, di enti morali, di ditte o di società commerciali o di congeneri istituzioni residenti nel Regno, nella repubblica di San Marino, nei domini italiani in Africa, ed eventualmente anche nei paesi esteri dove esistono uffici postali italiani, gli uffici di posta rilasciano appositi titoli sotto il nome di vaglia.

2. Oltre che per lo scopo indicato dall'articolo precedente, i vaglia stessi servono per tutti gli invii di somme da operarsi dagli uffici dipendenti dall'Amministrazione delle poste e dei telegrafi nell'interesse di privati, in tutti i casi nei quali, per effetto di leggi, di regolamenti o d'istruzioni, l'Amministrazione possa dedurre, dalle somme da trasmettere, le tasse relative all'invio, od altri diritti ad essa spettanti.

3. I vaglia sono stampati su cartoncini rettangolari e contengono le indicazioni necessarie all'uso cui sono destinati.

La parte anteriore è predisposta per l'indirizzo al destinatario, per l'indicazione della somma da pagare e per le altre annotazioni di servizio; quella posteriore serve per le indicazioni che riguardano il mittente, l'ufficio pagatore, la girata e la quietanza.

Apposito spazio è riservato alle comunicazioni del mittente per il destinatario, le quali sono ammesse senza aumento di tassa.

4. I vaglia da spedirsi per posta, o da annunciarsi per telegrafo non possono superare l'importo di L. 1000, salvo le seguenti eccezioni:

a) quelli per rimborso di effetti di commercio, ammessi fino a L. 2000;

b) quelli da e per località sedi di uffici di 3ª classe non ammessi per somme superiori a L. 100.

Per gli uffici della Colonia Eritrea valgono le disposizioni contenute nell'art. 6 del decreto del governatore della Colonia in data 1° giugno 1901.

5. Gli agenti rurali delle poste, designati dal Ministero, sono autorizzati a ricevere dal pubblico, verso rilascio di ricevute provvisorie, somme di denaro non eccedenti L. 50 da far convertire in vaglia; sono parimenti autorizzati a riscuotere, per conto dei privati, vaglia non eccedenti il predetto importo.

Gli stessi agenti debbono consegnare ai mittenti i vaglia e le ricevute definitive ritirate dagli uffici postali, o l'importo di quelli riscossi.

Art. 6. Spetta ai funzionari dell'amministrazione di redigere per intiero i vaglia d'importo superiore a L. 25 da spedirsi per posta e quelli da annunciarsi per telegrafo qualunque ne sia l'importo.

Sui vaglia d'importo non eccedente le L. 25 i funzionari stessi debbono segnare soltanto la somma da pagare, lasciando a cura del mittente lo scrivere, negli spazi a ciò destinati, le indicazioni che riguardano lui ed il destinatario e quant'altro è richiesto dalla predisposizione del modulo.

Non è consentito che il vaglia sia indirizzato a più persone od a persone designate con iniziali o con cifre.

7. L'ufficiale di posta, dopo aver scritto le indicazioni di cui nel precedente articolo e riscosso l'importo e la tassa relativa, consegna il vaglia, insieme alla ricevuta, al mittente cui spetta di completarlo scrivendo, ove creda, nello spazio a ciò riservato le comunicazioni particolari per il destinatario.

8. Completato il vaglia nei modi precedentemente indicati, il mittente può immetterlo in una cassetta delle lettere per l'invio a destinazione che viene fatto senza pagamento di altre tasse, ovvero può accludere il vaglia in busta, affrancando in tal caso l'invio secondo la tariffa delle lettere.

9. Le ricevute delle somme depositate fanno fede, in caso di discordanza o di mancanza dei vaglia, sino a prova contraria.

In mancanza di entrambi i titoli, fanno fede le scritture dell'amministrazione.

10. A richiesta del mittente, la partecipazione dell'invio del danaro puo essere data per telegrafo.

In tal caso il mittente deve pagare, oltre alla tassa del vaglia ed alle eventuali tasse complementari, il diritto fisso di centesimi 20 e la tassa telegrafica, l'uno e l'altra da versarsi in denaro ed all'atto in cui opera all'ufficio postale il deposito della somma da spedire.

11. I mittenti di vaglia telegrafici hanno facoltà di aggiungere o far aggiungere al testo dei telegrammi-vaglia comunicazioni particolari all'indirizzo dei destinatari, pagando all'uopo la tassa di centesimi 5 per ogni parola, in aggiunta a quelle riflettenti le partecipazioni d'ufficio.

Inoltre è in facoltà dei mittenti di chiedere che tali vaglia abbiano corso d'urgenza, o con collazionamento, o con avviso di ricevimento, sottostando al pagamento delle sopratasse stabilite dalla tariffa telegrafica.

12. È proibito agli uffici telegrafici di annunciare la trasmissione di somme per telegrafo quando non abbiano ricevuto dall'ufficio postale competente l'ordinativo rilasciato dal funzionario cui siano state consegnate le somme istesse ed insieme i corrispondenti vaglia.

13. È consentita la trasmissione dei vaglia in *raccomandazione* previo pagamento della sopratassa stabilita per le lettere e con diritto alla relativa indennità nel caso di smarrimento.

È pure ammessa la spedizione dei vaglia accompagnati con ricevuta di ritorno, verso corresponsione della relativa tassa e senza l'obbligo della raccomandazione.

Il mittente può altresì richiedere il *recapito per espresso* dei vaglia o di un avviso di arrivo, secondo l'entità dell'importo, alle condizioni prescritte per tutti gli oggetti di corrispondenza.

14. I mittenti, giustificando la loro qualità, hanno diritto:

a) di farsi rimborsare le somme depositate per il rilascio di vaglia verso restituzione delle relative ricevute e con la perdita delle tasse pagate; se i vaglia sono scaduti il rimborso è preceduto dalla rinnovazione, giusta il disposto dell'art. 25;

b) di far mutare la designazione dei destinatari o la destinazione dei vaglia che non sieno stati ancora spediti;

c) d'inibire il pagamento dei vaglia già spediti.

Le domande di cui alle lettere *a* e *c* sono accolte dall'amministrazione a condizione che i vaglia non siano stati pagati e sempre che ad essa non consti, nel modo indicato dall'ultimo capoverso dell'art. 24, che siano stati girati.

15. I vaglia sono pagabili per due mesi oltre quello nel quale sono stati emessi,

Trascorso questo termine di validità, essi sono considerati come scaduti e possono esser pagati soltanto previa la rinnovazione, purchè non siano peranco incorsi in prescrizione.

16. I vaglia spediti per posta o per telegrafo sono, per regola, pagabili a vista negli uffici delle località cui sono indirizzati, o in quelli al cui distretto postale sono aggregate le località stesse.

Non si pagano i vaglia partecipati per telegrafo, ove manchi il preventivo avviso telegrafico nè quelli d'importo superiore a L. 25 trasmessi per posta quando ne manchi la conferma.

È in facoltà dell'amministrazione di far pagare da propri agenti, al domicilio dei rispettivi destinatari, i vaglia nelle località ed entro quei limiti di somma che giudicherà conveniente, salvo a recapitare a domicilio tutti gli altri secondo le norme prescritte per gli oggetti di corrispondenza.

17. Non sono consentiti sequestri, o pignoramenti ad istanza di terzi sulle somme rappresentate da vaglia, salvo ordini dell'autorità giudiziaria in conseguenza di procedimento penale, e salvo pure il caso previsto dall'articolo 47 del regolamento approvato con R. decreto dell'8 febbraio 1896, n. 25 per il ricupero delle spese giudiziarie.

18. Ad istanza degli interessati, i vaglia possono essere pagati da uffici diversi da quelli cui sono indirizzati o del cui distretto fanno parte le località ove sarebbero pagabili, previo richiamo dei titoli o delle relative conferme dagli uffici che le posseggono, a seconda dei casi.

19. I vaglia sono pagati ai destinatari od ai loro rappresentanti, mandatari od aventi causa, mediante quietanza e previa giustificazione, per i destinatari, della rispettiva identità e, per i rappresentanti, mandatari od aventi causa, tanto della loro identità personale, quanto della loro qualità, con le norme determinate dall'Amministrazione.

I rappresentanti di minorenni non emancipati o d'interdetti, hanno diritto d'inibire il pagamento dei vaglia diretti ai loro rappresentanti e di riscuoterli in loro vece.

Per i falliti si osservano le prescrizioni del codice di commercio.

Per le quietanze delle persone che non sappiano o non possano scrivere, valgano le disposizioni del penultimo capoverso dell'articolo 42 del regolamento generale per il servizio postale, approvato con R. decreto del 10 febbraio 1901.

Le stesse disposizioni valgono per i giratari.

20. È consentita la cessione dei vaglia per girata, ma limitatamente ad una sola. L'amministrazione non risponde dell'autenticità della girata, giusta il disposto dell'articolo 287 del codice di commercio.

I vaglia girati sono pagabili esclusivamente ai giratari che giustifichino la propria identità.

21. È sospeso il pagamento dei vaglia che presentino irregolarità di qualsiasi genere, che dieno sospetto di falsificazione o di alterazione, che sieno privi del bollo o di altri contrassegni dell'ufficio di emissione, giusta le istruzioni del Ministero, o che presentino abrasioni o correzioni.

È pure sospeso il pagamento in caso di mancanza di fondi o di mancanza della conferma se trattisi di vaglia superiori a L. 25, o dell'avviso telegrafico per quelli annunziati per telegrafo.

La sospensione del pagamento, per massima, non può protrarsi oltre il tempo necessario a far mettere in regola i vaglia, a procurarsi i fondi occorrenti al pagamento o a supplire alla mancanza degli avvisi.

22. Cessa qualunque responsabilità dell'amministrazione:

a) per i pagamenti fatti con quietanze autenticate da notai o da autorità pubbliche, governative o municipali;

b) per i pagamenti fatti a persone che abbiano giustificato la propria identità mediante libretti di ricognizione ai sensi dell'art. 84 della legge postale, o mediante passaporti, licenze di porto d'armi, permessi di caccia, tessere universitarie, libretti di circolazione sulle ferrovie rilasciati ad impiegati civili o ad ufficiali dell'esercito o dell'armata, ovvero con altri documenti congeneri, validi nei giorni in cui i pagamenti sieno stati eseguiti, purchè tali documenti rechino le firme dei rispettivi intestatari debitamente autenticate.

Il pagamento dei vaglia annunciati per telegrafo e diretti a persone non provviste di libretto di riconoscimento e di cui non sia perfettamente accertata l'identità, deve farsi esclusivamente mercè l'intervento di persona nota e solvente che, mediante dichiarazione scritta, si renda garante dell'identità del percipiente e della regolarità del pagamento.

Nessuna responsabilità incombe all'amministrazione per pagamenti fatti ad individui omonimi dei destinatari, previo accertamento dell'identità personale.

23. I vaglia a favore di militari presenti al corpo, per regola, vengono pagati dai comandi dei corpi, stabilimenti od istituti cui appartengono i destinatari, o dalle navi sulle quali questi sono imbarcati, e, per eccezione, da qualsiasi ufficio di posta, quando i destinatari trovinsi isolati, in viaggio od in licenza.

24. Nel caso di smarrimento dichiarato, i vaglia superiori a L. 25 spediti per posta o quelli di qualsiasi importo partecipati per telegrafo, purchè ancora validi, ai sensi dell' art. 16, possono essere duplicati per opera del Ministero, a richiesta dei rispettivi mittenti, esclusivamente a favore dei primitivi destinatari.

La facoltà di chiedere la duplicazione dei vaglia smarriti è estesa anche ai destinatari, purchè giustifichino la propria identità e garantiscano l'amministrazione in modo assoluto della sua responsabilità nei rapporti con i mittenti ed eventualmente con i giratari.

Per i vaglia duplicati il periodo della validità decorre dalla data dei vaglia originali che sostituiscono.

Il pagamento di un duplicato annulla sempre l'originale e reciprocamente.

I giratari di vaglia, giustificando tale loro qualità con documento autentico, hanno diritto di inibire il rimborso ai mittenti, il pagamento, o la duplicazione degli originali.

Non è ammessa la duplicazione dei vaglia di valore fino a lire venticinque eventualmente smarriti.

25. L'importo dei vaglia non soddisfatti entro il periodo di cui nell'articolo 15 del presente regolamento, ma non ancora incorsi in prescrizione, può essere pagato ai destinatari, oppure rimborsato ai mittenti, previa la rinnovazione per opera del ministero, a richiesta degli uni o degli altri.

Ogni qualvolta esistano i vaglia originali e questi non sieno stati duplicati, ne è ammessa la rinnovazione immediata.

Se gli originali non esistono, o se sono stati duplicati, occorre il tempo necessario per accertare che gli uni o gli altri non sieno stati pagati.

26. Non possono essere messi in corso vaglia in esenzione da tassa, fuorchè per il giro di fondi nell'interesse dei servizi cui l'amministrazione delle poste e dei telegrafi provvede.

Con la preventiva autorizzazione del ministero gli stessi vaglia possono adoperarsi per il giro di fondi di altre amministrazioni dello Stato o di enti riconosciuti.

Nei casi mentovati di sopra, gli uffici debbono fare uso dello speciale *vaglia di servizio*, fornito dall'amministrazione. Tali vaglia debbono essere intestati alla qualità ufficiale del destinatario od all'ufficio a cui favore sono tratti, e per massima debbono portare scritta la causale dell'emissione.

27. Il servizio dei vaglia internazionali è retto dalle norme contenute in apposite convenzioni con le amministrazioni postali degli Stati che ammettono tale forma di invio di denaro nei loro rapporti con l'amministrazione postale del Regno.

28. I vaglia internazionali possono aver corso per posta o per telegrafo.

Essi possono essere emessi e pagati nel limite di L. 1000 dalle direzioni e dagli uffici di 1ª e di 2ª classe, e nel limite di L. 100 da quelli di 3ª classe.

29. Gli uffici italiani stabiliti in paesi esteri, adoprano nei rapporti fra loro e con gli altri uffici italiani, vaglia interni o vaglia internazionali, secondo gli ordini del Ministero.

30. I vaglia consolari servono per l'invio di fondi dall'estero in Italia, mercè la mediazione dei RR. consolati.

Tale servizio è regolato dal R. decreto del 10 febbraio 1876 n. 2958, salvo la riduzione del periodo di prescrizione dei vaglia della specie a tre anni dal giorno della alienazione per parte dei consolati.

I consolati non possono alienare vaglia consolari per oltre L. 500 in una quindicina a richiesta dello stesso mittente ed a favore dello stesso destinatario, salvo disposizioni contrarie del Ministero.

31. I vaglia consolari sono predisposti dal Ministero all'ordine dei RR. consoli autorizzati, i quali li girano poi a favore delle persone cui debbono essere soddisfatti.

Possono essere pagati dalle direzioni e dagli uffici di 1ª e di 2ª classe, e nel limite di L. 100 anche dagli uffici di 3ª classe.

32. I vaglia consolari sono consegnati ai rispettivi mittenti cui spetta inviarli a proprie spese ai destinatari; sono pagabili previo avviso del Ministero ed hanno la validità di sei mesi oltre quello nel quale sono stati alienati; trascorso detto termine sono pagati soltanto previa l'osservanza delle norme di cui nell'art. 25. Nel caso di smarrimento dichiarato quelli tuttora validi possono essere duplicati per cura del Ministero.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi
T. GALIMBERTI.

Il Numero 401 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 3 della legge 12 luglio 1894, n. 318, e 5 della legge 27 giugno 1897, n. 228;

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge per l'Amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Ritenuto che pel fondo di riserva relativo agli aumenti di liquidazione, a transazioni di vertenze e ad interessi, nonchè ad altre maggiori spese impreviste relative alle ferrovie complementari ed ai titoli di spesa descritti nella tabella annessa alla succitata legge 12 luglio 1894, fu approvata la somma di L. 28,555,128, che colla aggiunta di L. 6,500,000, delle quali fu autorizzata la spesa colla successiva legge 30 giugno 1896, n. 251, fu elevata alla somma di L. 35,055,128 interamente stanziata a tutto l'esercizio finanziario 1896-1897;

Che per gli anzidetti titoli di spese delle ferrovie complementari e per ogni altra spesa dipendente da contestazioni relative all'azienda ferroviaria, in aumento al succitato fondo di L. 35,055,128, negli esercizi finanziari dal 1897-98 al 1900-901 inclusivi, fu stanziata l'ulteriore somma di L. 6,064,371, in base all'autorizzazione di cui al n. 11 della tabella allegata all'anzidetta legge 27 giugno 1897, n. 228, di modo che il fondo di riserva in parola si elevò a complessive L. 41,119,499;

Che coi Nostri precedenti decreti furono autorizzati trentacinque prelevamenti dall'anzidetto fondo di riserva per l'ammontare complessivo di L. 35,102,539,66 imputabili per L. 32,089,051,60 alle L. 35,055,128 stanziate in base alla spesa autorizzata dalle succitate leggi 12 luglio 1894, e 30 giugno 1896 e per L. 3,013,488,06 alle L. 6,064,371 stanziate in base all'autorizzazione della successiva legge 27 giugno 1897, dianzi citata;

Che conseguentemente del fondo di riserva in parola sono tuttora disponibili L. 6,016,959,34 delle quali L. 2,966,076,40 costituenti i residui della complessiva spesa stanziata in base alle leggi 12 luglio 1894, e 30 giugno 1896 e L. 3,050,882,94 rappresentanti i residui della somma stanziata in base all'autorizzione della legge 27 giugno 1897;

Ritenuto che fra i titoli di spesa a favore dei quali può disporsi del fondo di riserva autorizzato colle anzidette leggi 12 luglio 1894 e 30 giugno 1896, è compreso quello indicato al capitolo 375 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario 1903-904 (Spese d'Ufficio);

Che per far fronte alle spese del citato capitolo del bilancio, occorre di autorizzare dall'anzidetto fondo di riserva il prelevamento di L. 70,000 imputandolo alle sopra esposte L. 2,966,076,40 costituenti i residui della somma stanziata in base alle autorizzazioni delle leggi 12 luglio 1894 e 30 giugno 1896;

Che il prelevamento in parola di L. 70,000 deve portarsi in aumento, in conto residui, al succitato capitolo 375 del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, esercizio finanziario 1903-1904:

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese relative alle costruzioni ferroviarie, approvato colle leggi 12 luglio 1894, n. 318, 30 giugno 1896, n. 251 e 27 giugno 1897, n. 228 (Capitolo 377, stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici, esercizio finanziario 1903-1904), è autorizzato un trentesimosesto prelevamento di lire settantamila (L. 70,000), da imputarsi ai residui delle L. 35,055,128 stanziate in base alle succitate leggi 12 luglio 1894, n. 318 e 30 giugno 1896, n. 251 e da portarsi in aumento ai residui dell'esercizio 1902-1903 del capitolo 375 dei citati bilancio ed esercizio (Spese d'ufficio).

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Treviso, addì 5 settembre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.
N. BALENZANO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero **CCCLXXVI** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto 2 febbraio 1899, n. XIII (Parte supplementare) col quale si stabiliva che il Real Collegio di Lucca, conservando il suo nome e l'autonomia del suo patrimonio, fosse retto dalle leggi e dai Regolamenti che governano i Convitti Nazionali;

Riconosciuta la convenienza di definire con una transazione l'azione giudiziaria promossa dal Comune e dalla provincia di Lucca contro la legalità del predetto decreto e dell'altro, in data 29 dicembre 1898, che convertiva in governativo il Ginnasio annesso al Real Collegio, unendolo al R. Liceo esistente in quella città;

Viste le deliberazioni 29 aprile e 18 maggio 1903, con le quali il Consiglio comunale e il Consiglio provinciale di Lucca, accogliendo pienamente tutte le condizioni poste dal Ministero della Pubblica Istruzione per l'accennata transazione, dichiarano di abbandonare ogni azione giudiziaria verso il Ministero predetto, in ordine alle cause contro di lui promosse, compensate fra le parti le spese di lite, mantenendo tuttavia Stato, Provincia e Comune impregiudicati, comunque giudizialmente non risoluti, i rispettivi diritti, e rinunziando definitivamente Provincia e Comune ad ogni eventuale azione di compenso o di danni, sia verso lo Stato sia verso i suoi funzionari per effetto delle trasformazioni avvenute nel Real Collegio;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il R. decreto 2 febbraio 1899 è abrogato, ed è richiamato in vigore, per l'amministrazione del Real Collegio di Lucca, il regolamento approvato con R. decreto 27 febbraio 1896, salve le modificazioni riguardanti la nomina del rettore e la costituzione del Consiglio amministrativo.

Art. 2.

Il Ginnasio di Lucca rimane Regio, a forma del R. decreto 29 dicembre 1898 e dovrà essere unito al R. Liceo, dalla cui direzione esclusivamente dipenderà a termini delle vigenti disposizioni.

Art. 3.

Il R. Liceo è restituito nella sua antica sede o in quella che fuori del Convitto il Governo crederà di assegnargli.

Art. 4.

Al Convitto presiederà un Consiglio d'Amministrazione costituito dal Rettore che ne sarà Presidente in permanenza, da due membri designati dal Ministero della Pubblica Istruzione, da un rappresentante della Provincia e da un rappresentante del Comune.

Tutti, tranne il Rettore, dureranno in carica due anni e potranno essere riconfermati.

Art. 5.

La nomina del Rettore verrà fatta dal Ministero, su proposta del Consiglio amministrativo che sarà per tale occasione, presieduto dal Prefetto della provincia con voto deliberativo.

Il Ministero potrà, per gravi motivi, sentito il parere del Consiglio scolastico provinciale, revocare il Rettore.

Art. 6.

La nomina degli altri funzionari del Collegio spetterà al Consiglio d'amministrazione.

Art. 7.

I funzionari che, appartenendo al Real Collegio al momento della sua trasformazione col R. decreto 2 febbraio 1899, ancora vi si trovano, saranno mantenuti nel loro posto, cessando di appartenere al personale di ruolo organico governativo.

La loro pensione sarà totalmente a carico dell' Istituto, senza alcun vizio di discontinuità per effetto del predetto R. decreto revocato.

Gli altri funzionari che furono nominati o trasferiti al Collegio, dopo la trasformazione di esso, saranno destinati ad altre sedi in Istituti governativi, mano a mano che vi saranno vacanze, rimanendo però sin d'ora, come già sono, inscritti nei ruoli governativi, anche per gli effetti della pensione. Lo stipendio ad essi corrisposto, dalla data del presente decreto sino alla durata della loro permanenza nell' Istituto, sarà a carico del Real Collegio.

Ove taluno dei funzionari sopradetti fosse dall'Amministrazione accettato in servizio dell' Istituto, oltre il presente anno scolastico, esso cesserà di appartenere ai ruoli governativi, e al suo diritto alla pensione provvederanno in giusta proporzione della durata del servizio loro rispettivamente prestato, il Governo e l'Amministrazione del Real Collegio.

Art. 8.

Il Ministero continuerà al R. Collegio l'antico sussidio di annue L. 3000. Inoltre, per un periodo di quattro anni, cominciando dal 1903, gli concederà un sussidio straordinario di L. 4000 annue, ed aiuterà in seguito l' Istituto in quella maggior misura che le sue eccezionali necessità fossero per richiedere e che i fondi stanziati nel bilancio della Pubblica Istruzione potranno consentire.

Art. 9.

Il Collegio oltre i locali per il ginnasio, continuerà a contribuire con l'annua somma di L. 10.000 al mantenimento del Ginnasio medesimo, e il Comune contribuirà nella detta somma con L. 5000 annue, in conformità della convenzione stipulata fra il Comune e il Collegio con atto pubblico dell' 11 agosto 1863.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Treviso, addì 1° settembre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

NASI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero CCCLXXIX *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta l'istanza in data 13 febbraio 1903, con la quale il prof. comm. Vincenzo Cervello, quale presidente di un Comitato di cittadini palermitani fattisi promotori d'un'Associazione per combattere la diffusione della tubercolosi, chiede che l'Associazione stessa sia eretta in Ente morale;

Veduto l'atto di costituzione della Società in data 4 febbraio 1903, per rogito del notaio cav. Pietro Moscatello, nel quale atto la Società s'intitola: « Associazione contro la tubercolosi »;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato *interim* per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Associazione contro la tubercolosi, costituita in Palermo, è eretta in Ente morale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Treviso, addì 1° settembre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto l'art. 99 del testo unico di legge sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca, approvato col R. decreto 9 ottobre 1900, n. 373;

Visto l'art. 13 del Regolamento approvato col R. decreto 22 aprile 1897, n. 141, per l'esecuzione dei provvedimenti riguardanti il Banco di Napoli e il suo Credito fondiario;

Ritenuto che il prezzo medio delle cartelle del Credito fondiario anzidetto, risultante dai corsi ufficiali del titolo, in conto capitale, per il terzo trimestre dell'anno 1903, venne accertato in L. 490,60;

Considerato che il prezzo medio ora accennato essendo stato nel suddetto trimestre superiore a L. 450, le dette cartelle, nel 4° trimestre del corrente anno dovranno essere accettate nei rimborsi dei mutui alla pari, ai termini delle citate disposizioni del testo unico;

Determina:

Le cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli, durante il 4° trimestre dell'anno 1903, e con effetto dal 1° del corrente mese saranno accettate alla pari nel rimborso dei mutui, salvo l'accreditamento a favore dei mutuari degli interessi maturati sulle cartelle medesime a tutto il giorno anteriore a quello del versamento.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno ed affisso nell'albo di tutti gli Stabilimenti e Dipendenze del Banco di Napoli.

Roma, li 7 ottobre 1903.

Il Ministro
DI BROGLIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

Con determinazione Ministeriale approvata da S. M. il Re, in udienza del 25 settembre 1903:

Ricompense al valor militare.

Medaglia d'argento.

Mellardi Ruggero, guardia di finanza, circolo di Luino, n. 4205 matricola.

Di servizio, con un compagno, in alta montagna, mentre inseguiva due contrabbandieri, essendo caduto, venne da costoro assalito a colpi di bastone e di falcetto: ricoperto di ferite, animosamente lottò contra uno di essi, finchè, sul punto di essere sopraffatto, con due colpi di pistola ebbe ragione dell'avversario. — Lozzo Vedasco (Como), 11 aprile 1903.

Perinetti Venanzio, id. id, id. Luino, n. 7489 id.

Nella predetta circostanza, assalito alla sua volta da uno dei contrabbandieri, e disarmato, a colpi di bastone, della rivoltella, senza perdersi d'animo continuò a lottare finchè, gravemente ferito da vario coltellate, con un ultimo disperato sforzo riuscì, servendosi di un sasso, ad atterrare il ribelle.

Menozzi Emilio, brigadiere legione carabinieri Bologna, numero 1072-7 id.

Insieme ad un dipendente affrontò, con grande risolutezza e coraggio, un pazzo che erasi asserragliato in casa e, sebbene venisse da costui gravemente ferito alla testa, concorse efficacemente a ridurlo all'impotenza. — Lugo (Ravenna), 30 aprile 1903.

Novello Angelo, vice brigadiere id. id. Palermo, n. 837-62 id.

Di notte, comandante di una pattuglia di carabinieri, inseguì e da solo affrontò arditamente un pericoloso latitante, sostenendo con esso fiera lotta finchè, colpito al petto, cadde vittima del dovere. — Polizzi Generosa (Palermo), 9 luglio 1903.

Medaglia di bronzo.

Comedori Giovanni, carabiniere legione Bologna, n. 14521-6 matricola.

Accorso con un suo superiore per arrestare un pazzo asserragliatosi nella propria casa, con prontezza e coraggio si slanciò sul forsennato che aveva già gravemente ferito l'altro militare, e dopo breve lotta riuscì ad atterrarlo e a disarmarlo. — Lugo (Ravenna), 30 aprile 1903.

Ludovici Arnaldo Antonio, soldato 10ª compagnia sanità, n 12884-46 id.

Animosamente affrontò e, dopo viva colluttazione, riuscì a disarmare un pregiudicato che, impugnando un coltello, inseguiva un individuo minacciandolo di morte. — Napoli, 18 luglio 1903.

Giancola Giuseppe, tenente veterinario 24 artiglieria campagna.

Affrontò coraggiosamente un pregiudicato che, armato di rivoltella, inseguiva un altro individuo, e senza lasciarsi intimidire dalle sue minacce, riuscì, con l'altrui aiuto, a trarlo in arresto. — Napoli, 28 luglio 1903.

Determinazione Ministeriale 25 settembre 1903:

Michelino Gennaro, tenente contabile magazzino centrale militare Napoli.

Entrato risolutamente in un negozio, ove erasi accesa fiera rissa fra quattro pregiudicati, coadiuvò un altro ufficiale, prima di lui accorso, nel tener separati i rissanti e provvide poi, con agenti sopraggiunti, acchè fossero tradotti in arresto — Napoli, 28 aprile 1903.

Di Novi Vincenzo, vice brigadiere legione carabinieri Napoli, n. 830-59 matricola.

Aggredito proditoriamente e gravemente ferito da un malfattore, senza perdersi di animo tentò inseguirlo; ma tosto cadde stremato di forze. — Torre Annunziata (Napoli) 18 luglio 1903.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 7 settembre 1903:

Fanti cav. Camillo, maggiore generale in disponibilità, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 settembre 1903.

Arma dei carabinieri Reali.

Con R. decreto del 5 settembre 1903:

Sponzilli cav. Luigi, colonnello comandante legione Bologna — Mingarelli cav. Massimino, capitano legione Firenze, collocati in posizione ausiliaria, per ragione d'età, dal 16 ottobre 1903.

Russo Guglielmo, tenente id. Roma, collocato in posizione ausiliaria, e sua domanda, dal 1° id.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 5 settembre 1903 :

Pecoraro cav. Nicolò, tenente colonnello 72 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, per ragione d'età, dal 1ª ottobre 1903.

Con R. decreto del 16 settembre 1903 :

Ghirello Casimiro, capitano in aspettativa speciale, richiamato in servizio, con decorrenza per gli assegni, dal 16 settembre 1903.

Frattura Francesco, id. id. id., id. id., dal 16 id.

Bolla Ignazio, id. id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa è prorogata.

Roberti Roberto, tenente 39 fanteria id. Della Noce Giuseppe, id. 85 id. — Hercolani-Gaddi Antonio, id. 64 id. — Baratta Agostino, id. 21 id. — Rocchi Arturo, id. 21 id. — Giordano Edoardo, id. 7 bersaglieri, collocati a disposizione del Ministero degli affari esteri, dal 3 settembre 1903.

Con R decreto del 19 settembre 1903:

Parmigiani Orieto, capitano in aspettativa, richiamato in servizio, con decorrenza per gli assegni, dal 16 settembre 1903.

Bianchini Umberto, id. 24 fanteria, collocato in aspettativa speciale.

Martinengo Di Villagana Angelo, id. 5 bersaglieri, id. id. id.

Bertani Pellegrino, tenente in aspettativa, richiamato in servizio, con decorrenza per gli assegni, dal 16 settembre 1903.

Spalazzi Ciro, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio, con decorrenza per gli assegni, dal 16 settembre 1903.

Con R. decreto del 25 settembre 1903:

Petrosino Almerico, allievo 3° corso accademia militare, nominato sottotenente nell'arma di fanteria con anzianità 21 settembre 1902 e con riserva dell'anzianità relativa.

I sottonominati sottufficiali allievi del corso speciale presso la scuola militare e gli allievi del 2° anno di corso presso la scuola stessa, sono nominati sottotenenti nell' arma di fanteria, con riserva d'anzianità relativa e con decorrenza per gli assegni dal 1° ottobre 1903.

Bottaro Pietro, furiere 54 fanteria — Agnesotti Costantino, sergente 52 id. — Odello Celso, allievo — Zanazzo Attilio, id. — Platania Giuseppe, id. — Ferrari Ardicini Giovanni, id. — Ferraro Amedeo, id. — Lucchesi Gio. Battista, id. — Capocelli Carlo, id. — Cortese Luca, id. — Pezzi Giovanni, id. — Bartolotti Domenico, id. — Ronchey Giacomo, id. — Calvani Michele, id. — Arrighi Antonio, id. — Manzini Antonio, id. — Martini Cesio, id. — Cornaglia Tommaso, id. — Massaglia Francesco, id. — Florio Antonio, id.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 16 settembre 1903:

Cerio Ernesto, tenente reggimento lancieri di Milano, collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri, dal 3 settembre 1903.

Con R. decreto del 25 settembre 1903:

Castoldi Ettore, tenente in aspettativa, richiamato in servizio, con decorrenza per gli assegni, dal 1° ottobre 1903.

Il sottonominato sottufficiale allievo del corso speciale presso la scuola militare e gli allievi del 2° anno di corso della scuola stessa, sono nominati sottotenenti nell'arma di cavalleria, con riserva d'anzianità relativa e con decorrenza per gli assegni dal 1° ottobre 1903.

Montaldo Umberto, furiere reggimento cavalleggeri di Roma — Zanotti Enrico, allievo — De Luca Vincenzo, id. — Messina Antonio, id.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 30 agosto 1903:

Sacerdote Amedeo, tenente 23 artiglieria campagna, collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri, dal 1° settembre 1903.

Con R. decreto del 16 settembre 1903:

Bono Luigi, capitano 1° artiglieria campagna, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con RR. decreti 20 settembre 1903:

D'Alessandro cav. Felice, colonnello comandante 15 artiglieria campagna, esonerato dall'anzidetto comando, collocato a disposizione del Ministero e comandato scuola centrale tiro artiglieria.

Vitolli cav. Raffaele, id. direttore arsenale costruzione artiglieria Napoli, id. dall'anzidetta carica, collocato a disposizione del Ministero e comandato direzione arsenale costruzione Napoli.

Con RR. decreti del 25 settembre 1903:

I sottonominati sottufficiali, allievi del corso speciale presso la scuola militare, sono nominati sottotenenti nell'arma d'artiglieria, con riserva d'anzianità e con decorrenza per gli assegni dal 1° ottobre 1903.

Franceschi Giuseppe, sergente 8 artiglieria campagna.

Torrachini Giuseppe, id. 2 id. fortezza.

Amalfitano Arnaldo, id. 15 id. campagna.

Esposito Ildebrando, id. 2 id. id.

Arma del genio.

Con R. decreto del 19 settembre 1903:

Rodolfo-Masera Pompeo, tenente 1° genio, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 20 settembre 1903:

Cappelli Calisto, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio scuola di applicazione d'artiglieria e genio in qualità di allievo, con decorrenza per gli assegni, dal 24 settembre 1903.

Con R. decreto del 25 settembre 1903:

I sottonominati sottufficiali, allievi del corso speciale presso la scuola militare, sono nominati sottotenenti nell'arma del genio, con riserva d'anzianità e con decorrenza per gli assegni dal 1° ottobre 1903.

Luciano Enrico, sergente 2 genio.

Garibaldi Luigi, id. 3 id.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 5 settembre 1903:

Calleri dei conti di Sala nob. cav. Tommaso, tenente colonnello comandante distretto Savona, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° ottobre 1903.

Passariello Giuseppe, tenente fanteria in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti ed ammesso, a datare dal 12 agosto 1903, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e personale, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852.

Con R. decreto del 10 settembre 1903:

Galante Ercole, capitano fanteria in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per la durata di un anno, trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti ed ammesso, a datare dal 18 agosto 1903, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e personale, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852.

Passariello Giuseppe, tenente in aspettativa, richiamato in servizio con decorrenza per gli assegni, dal 16 agosto 1903.

Con R. decreto del 16 settembre 1903:

Galante Ercole, capitano in aspettativa, richiamato in servizio con decorrenza per gli assegni, dal 1° settembre 1903

Personale delle fortezze.

Con R. decreto del 30 agosto 1903:

Broussard Luigi, tenente 12 artiglieria campagna (treno), trasferito nel personale delle fortezze, con decorrenza per gli assegni dal 1° settembre 1903, e destinato direzione artiglieria Alessandria.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 10 settembre 1903:

Galati Vincenzo, capitano contabile magazzino casermaggio Catanzaro, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° ottobre 1903.

Con R. decreto del 16 settembre 1903:

Massano Ernesto, tenente contabile 2 artiglieria fortezza, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Garbellotto Carlo, sottotenente contabile 44 fanteria, dispensato a sua domanda, dal servizio attivo permanente ed inscritto fra gli ufficiali contabili di complemento.

Con R. decreto del 19 settembre 1903:

Jabelot Giovanni, capitano contabile in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio; l'aspettativa anzidetta è prorogata.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della Guerra.

Con R. decreto del 5 settembre 1903:

Ubaldi cav. Alfonso, archivista di 2ª classe, collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 1° ottobre 1903.

Con R. decreto del 7 settembre 1903:

Racchetti Giulio, ufficiale d'ordine di 1ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 1° ottobre 1903.

Farmacisti militari.

Con R. decreto del 16 settembre 1903:

Pagniello Alfredo, farmacista civile, nominato farmacista militare di 3ª classe dal 1° ottobre 1903.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 10 settembre 1903:

Bartolini Luigi, sottotenente bersaglieri — Ferraris Mario, id. fanteria, dispensati da ogni servizio militare, per infermità non dipendenti da cause di servizio.

Arena Vincenzo, id. id., accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 16 settembre 1903:

Longo Vinchiaturo Filippo, sottotenente fanteria, considerato come dimissionario dal grado, a termine dell'art. 3 del R. decreto 12 novembre 1891.

Sinigaglia Emilio, tenente 2 artiglieria fortezza, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed è iscritto col suo grado e con la sua anzianità, nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'arma stessa, a sua domanda.

Wollemborg Maurizio, id. 20 id. campagna, id. id. id. id. nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale dell'arma stessa, a sua domanda.

De Gregorio Giuseppe, sottotenente contabile, considerato come dimissionario dal grado a terminini del R. decreto 19 aprile 1903.

Ferrante Biagio, tenente medico — Bellinzona Eugenio, id. id.,

cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono iscritti collo stesso grado, a loro domanda, nella riserva.

Casaccia Carlo, sottotenente medico, considerato come dimissionario dal grado, a termini del R. decreto 27 settembre 1893.

Pisani Domenico, militare di 3ª categoria in congedo illimitato, laureato in medicina e chirurgia, nominato sottotenente medico di complemento, coll'obbligo di compiere i prescritti tre mesi di servizio di prima nomina presso l'ospedale militare di Catanzaro dal 16 ottobre 1903.

I seguenti ufficiali medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono inscritti collo stesso grado, a loro domanda, nella milizia territoriale:

Ferrari-Lelli Giulio, tenente medico.

Giudici Francesco, id. id.

Brigneti Angelo, id. id.

Morvillo Vincenzo, id. id.

Con R. decreto del 19 settembre 1903:

Paneroni Elisio, tenente bersaglieri — Tripputi Francesco, sottotenente id., accettate le dimissioni dal grado.

Arcucci Cesare, id. 24 artiglieria campagna, considerata come non avvenuta la sua nomina a sottotenente (treno), fatta con decreto 16 agosto 1903.

Rettificato il cognome o il nome dei seguenti ufficiali come segue:

Conestabile della Staffa Gian Carlo, sottotenente fanteria: Conestabile della Staffa Giancarlo.

Boselli Massimo, id. id.: Boselli nobile Massimo.

Con R. decreto del 20 settembre 1903:

Bracchi Antonio, sottotenente medico, accettata la dimissione dal grado.

Leo Francesco, tenente contabile, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, per ragione di età, ed è inscritto collo stesso grado, a sua domanda, nella riserva.

Paris Antonio, id. id., cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 16 settembre 1903:

Toscano Francesco, tenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Ferro Florindo, tenente medico, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età ed è inscritto, a sua domanda, nella riserva.

Con R. decreto del 19 settembre 1903:

Salvadego Francesco, capitano 6 alpini, rettificato il cognome e aggiunto il titolo nobiliare come appresso: Salvadego-Molin conte Francesco.

Palazzone Ignazio, tenente fanteria — Raimondi Giov. Battista, id. id., accettate le dimissioni dal grado.

Diodati Alberto, furiere in congedo 18 artiglieria campagna, nominato sottotenente di milizia territoriale nell'arma d'artiglieria.

Dealessi Gaetano Federico, furiere maggiore in congedo ascritto alla milizia territoriale, id. sottotenente di milizia territoriale nell'arma del genio.

Con R. decreto del 20 settembre 1903:

Bovenzi Cesare, capitano contabile — Cerani Gioacchino, sottotenente contabile, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età, e sono inscritti collo stesso grado, a loro domanda, nella riserva.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 20 settembre 1903:

Rivoira cav. Giovanni, tenente colonnello contabile, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Cancellerie e Segreterie.

Con decreto Presidenziale del 21 luglio 1903:

Filitti Eduardo, alunno gratuito nella 1ª pretura di Palermo, è tramutato al tribunale civile e penale della stessa città.

Con decreto Presidenziale del 22 luglio 1903:

Sacco Giuseppe, alunno gratuito nella 1ª pretura di Palermo, è tramutato alla 3ª pretura della stessa città, con obbligo di assumere servizio nel nuovo ufficio appena il presente decreto sarà pubblicato nel *Bollettino ufficiale*.

Con decreti Ministeriali del 24 luglio 1903:

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe con l'annua retribuzione di L. 1080 con decorrenza dal 1° agosto 1903:

Ricevuti Luigi, alunno al tribunale civile e penale di Palermo.

Villa Adolfo, alunno al tribunale civile e penale di Napoli.

Cocco Francesco, alunno alla pretura di Cicciano.

Comaschi Giuseppe, alunno alla 2ª pretura di Ferrara.

Gentilini Giuseppe, alunno alla pretura urbana di Bologna.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª classe con l'annua retribuzione di L. 900 con decorrenza dal 1° agosto 1903.

Cantarone Rodolfo, alunno alla Corte d'appello di Trani.

Radogna Saverio, alunno alla Corte d'appello di Trani

Martina Oliviero, alunno al tribunale civile e penale di Lecce.

Filiti Alessio, alunno alla Corte d'appello di Palermo.

Zinghirino Giuseppe, alunno al tribunale civile e penale di Catania.

Guerrera Luigi, alunno alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Messina.

Barbalonga Eugenio, alunno alla procura generale presso la Corte d'appello di Palermo.

Rametta Alberto, alunno alla 4ª pretura di Palermo.

Zappalà Antonino, alunno al tribunale civile e penale di Catania.

Pautrier Ilario, alunno alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Perugia.

Sono nominati alunni di 3ª classe con l'annua retribuzione di L. 720 a decorrere dal 1° agosto 1903, con destinazione negli uffici giudiziari nei quali attualmente prestano servizio:

Farina Ernesto, alunno del tribunale civile e penale di Casale.

Alfieri Nicola, alunno al tribunale civile e penale di Taranto.

Venturini Vincenzo, alunno alla 3ª pretura di Roma.

Greco Ottavio, alunno alla pretura di Santa Maria Capua Vetere.

Provvisionato Paolo, alla pretura di Trani.

Letizia Nicola, alunno alla pretura di Santa Maria Capua Vetere.

Dal Mas Paolo, alunno al tribunale civile e penale di Belluno.

De Panicis Umberto, alunno alla pretura di Montorio al Vomano.

Magnelli Giuseppe, alunno al tribunale civile e penale di Castrovillari.

Talamo Giovanni, alunno al tribunale civile e penale di Termini Imerese.

Scarano Angelo, alunno alla pretura di Pianella.

Ghirlanda Pasquale, alunno alla 4ª pretura di Roma.

Sacco Giuseppe, alunno alla 3ª pretura di Palermo.

Citriniti Eugenio, alunno alla Corte di appello di Catanzaro.

Caruso Luigi, alunno alla pretura di Rammacca.

Con decreto presidenziale del 24 luglio 1903:

Cossidente Francesco Paolo, alunno di 1ª classe nella pretura di Muro Lucano, sottoposto a procedimento penale, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, a decorrere dal 1° agosto 1903.

Con R. decreto del 27 luglio 1903;

La Pera Enrico, cancelliere del tribunale civile e penale di Caltanissetta, è a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'art. 1°, lett. *A*, del testo unico delle leggi sulle pensioni ci-

vili e militari con decorrenza dal 1° agosto 1903, e gli è conferito il titolo ed il grado onorifico di cancelliere di Corte d'appello.

Con decreto Ministeriale del 27 luglio 1903:

È assegnato l'aumento del decimo di L. 300 sull'attuale stipendio di L. 3000 con decorrenza dal 1° luglio 1903, a:

Pelizza Cesare, vice cancelliere della Corte d'appello di Roma.

È assegnato l'aumento del decimo in L. 220 sull'attuale stipendio di L. 2200 con decorrenza dal 1° agosto 1903, a:

Greco Gaetano, cancelliere della pretura di Formicola.

Morandi Anacleto, cancelliere della pretura di Pavullo nel Frignano.

Schivo Vincenzo, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Cagliari.

È assegnato l'aumento del decimo in L. 200 sull'attuale stipendio di L 2000, con decorrenza dal 1° ottobre 1903, a:

Barlascini Luigi, sostituto segretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Milano.

È assegnato l'aumento del decimo in L. 200, sull'attuale stipendio di L. 2000, con decorrenza dal 1° agosto 1903, a:

La Scala Vincenzo, cancelliere della pretura di Cerignola.

Eccli Domenico, cancelliere della pretura di Ariano Polesine.

Centola Domenico, cancelliere della 6ª pretura di Roma.

Carnevale Giuseppe, cancelliere della pretura di Corleone.

Con decreti Ministeriali del 28 luglio 1903:

Vaccarino Martino, vice cancelliere della pretura di La Morra, incaricato di reggere la segreteria della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Grosseto, coll'annua indennità di L. 150, è tramutato alla pretura di Ampezzo, continuando nel detto incarico ed a percepire la stessa indennità.

Pichi Alfredo, vice cancelliere della pretura di Ampezzo, è tramutato alla pretura di La Morra.

Mariani Vittorio, vice cancelliere della pretura di Giulianova, è tramutato alla pretura di Atri, a sua domanda.

Con decreti presidenziali del 29 luglio 1903:

Cianani Ernesto, alunno gratuito al tribunale di Livorno, è tramutato alla 1ª pretura di Livorno.

Sbrana Pirro, alunno gratuito alla pretura di Pisa, è tramutato al tribunale di Pisa.

Tali disposizioni avranno effetto entro giorni otto dalla pubblicazione nel *Bollettino* del presente decreto.

Corazza Paolo, alunno gratuito nella R. procura presso il tribunale civile e penale di Pordènone, è tramutato al tribunale civile e penale di Pordenone.

Con decreto Ministeriale del 30 luglio 1903:

Alla famiglia del cancelliere della pretura di Serrastretta, Sanseverino Antonio, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è concesso un assegno alimentare mensile corrispondente alla metà dello stipendio di L. 2000, con decorrenza dal 1° luglio 1903 e sino al termine della sospensione, da esigersi in Nicastro, con quietanza dello stesso funzionario.

Puddu Giovanni, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Lanusei, è tramutato al tribunale civile e penale di Oristano.

Dessi Umberto, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Oristano, è tramutato al tribunale di Lanusei.

Riva Giovanni Battista, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Vercelli, è tramutato al tribunale civile e penale di Torino, lasciandosi vacante per l'aspettativa del cancelliere della pretura di Crescentino, Bianchetti Giovanni Battista, in aspettativa per infermità, il posto di vice cancelliere del tribunale civile penale di Vercelli.

Con R. decreto del 31 luglio 1903:

A Ghivizzani Carlo, vice cancelliere della pretura di Marciana Marina, collocato a riposo, è conferito il titolo ed il grado onorifico di cancelliere di pretura.

Cafaggi Eugenio, segretario della R. Pretura presso il tribunale civile e penale di Pontremoli, incaricato di reggere il posto di vice cancelliere della sezione di Corte d'appello in Macerata, coll'annua indennità di L. 250, è tramutato alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Castelnuovo di Garfagnana, continuando nel detto incarico ed a percepire la stessa indennità.

Pratini Primo, segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Castelnuovo di Garfagnana, è tramutato alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Pontremoli.

Petroni Gerardo, cancelliere della pretura di Villa Santa Maria, applicato alla segreteria della procura generale presso la Corte d'appello di Aquila, è tramutato alla pretura di Pescocostanzo, continuando nella stessa applicazione.

Conti Olinto, cancelliere della pretura di Pescocostanzo, è tramutato alla pretura di Villa Santa Maria.

Dadosso Domenico, cancelliere della pretura di Peccioli, è tramutato alla pretura di Pietrasanta.

Cecconi Alfredo, cancelliere della pretura di Poggibonsi, in aspettativa per infermità sino al 15 luglio 1903, è, a sua domanda confermato nella stessa aspettativa per altri due mesi, a decorrere dal 16 luglio 1903, continuando a percepire lo stesso assegno, e lasciandosi per lui vacante il posto nella pretura di Peccioli.

Gnone Edmondo, cancelliere della pretura di Rivergaro, è tramutato alla pretura di Poggibonsi.

Avola Sciumè Salvatore, sostituto segretario della procura generale presso la Corte di appello di Ancona, incaricato di reggere il posto di cancelliere del tribunale civile e penale di Avezzano, coll'annua indennità di L. 500, è nominato segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Fermo, coll'attuale stipendio di L. 2420 continuando nello stesso incarico ed a percepire la detta indennità.

Pescolloni Filiberto, segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Orvieto, è tramutato alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Urbino.

Forti Pio, cancelliere della pretura di San Leo, applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Lucca, è nominato segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Orvieto, coll'attuale stipendio di L. 1600, continuando nella stessa applicazione.

Bonsignori Francesco, cancelliere della pretura di Sarnano, è tramutato alla pretura di San Leo.

De Bernardinis Nicola, vice cancelliere della pretura di Latronico, incaricato di reggere il posto di cancelliere della pretura di Fara Sabina, coll'annua indennità di L. 150, è invece incaricato di reggere il posto di segretario della R procura presso il tribunale civile e penale di Orvieto, continuando a percepire la stessa indennità.

Ricci Azeglio, vice cancelliere della pretura di Poggio Mirteto, incaricato di reggere il posto di cancelliere della pretura di San Leo, coll'annua indennità di L. 150, è, invece, incaricato di reggere il posto di cancelliere di Fara Sabina, continuando a percepire la stessa indennità.

Rebora Giovanni Battista, cancelliere della pretura di Rocchetta Ligure, è tramutato alla pretura di Moretta, a sua domanda.

Pace Giuseppe, cancelliere della pretura di Palombara Sabina, è tramutato alla pretura di Valentano.

Alviti Francesco Antonio, cancelliere della pretura di Valentano, è tramutato alla pretura di Palombara Sabina.

Con decreto Ministeriale del 31 luglio 1903:

Palmieri Gustavo, segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Urbino, è nominato sostituto segretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Ancona, coll'attuale stipendio di L. 1600.

Con decreto Presidenziale del 1° agosto 1903:

Liberatore Giustino, alunno di 1ª classe nella pretura di Pianella, è tramutato alla R. procura presso il tribunale di Aquila.

Notari.

Con decreto Ministeriale del 28 luglio 1903:

È concessa:

al notaro Ceccarelli Ugo una proroga sino a tutto il 21 settembre 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Bomporto.

Con decreto Ministeriale del 29 luglio 1903:

È concessa:

al notaro Barbera Nicola una proroga sino a tutto il 16 gennaio 1904, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Corato.

Con R. decreto del 31 luglio 1903:

Scolari Leopoldo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza in Stromboli, frazione del Comune di Lipari, distretto notarile di Messina.

Sperapani Vincenzo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Bolsena distretto notarile di Viterbo.

Fracchia Carlo, notaro residente nel Comune di Pietra Marazzi distretto notarile di Alessandria, è traslocato nel Comune di Pecetto di Valenza stesso distretto.

Tricomi Giuseppe, notaro residente in Galati frazione del Comune di Messina, è traslocato nel Comune di Messina.

Condemi Lucca, notaro residente nel Comune di Melito di Porto Salvo distretto notarile di Reggio di Calabria, è traslocato nel Comune di Bova stesso distretto.

Micillo Filippo, notaro residente nel Comune di Melito di Napoli, distretto notarile di Napoli, è traslocato nel Comune di Santa Marina, distretto notarile di Sala Consilina.

Micillo Eduardo, notaro residente nel Comune di Santa Marina distretto notarile di Sala Consilina è traslocato nel Comune di Melito di Napoli, distretto notarile di Napoli.

Botta Francesco, è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel Comune di Sorano distretto notarile di Grosseto per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Toisseire Francesco, è dichiato decaduto dall'ufficio di notaro, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Voltri distretto notarile di Genova.

Lombardi Luigi, notaro residente nel Comune di Murisengo, distretto notarile di Casale è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Con decreto Ministeriale del 1° agosto 1903:

È concessa:

al notaro Belgrano Giovanni Battista una proroga sino a tutto il 19 marzo 1904, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Genova;

al notaro Giacosa Giovanni Luigi, una proroga sino a tutto il 3 marzo 1904 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Cuasso al Monte;

al notaro Vivarini Romolo, una proroga sino a tutto il 9 febbraio 1904, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Auronzo.

Archivi notarili.

Con R. decreto del 27 luglio 1903:

Truppi Francesco, candidato notaro, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile provinciale di Lucera, coll'annuo stipendio di L. 2000, a condizione che nei modi e termini di legge, presti cauzione rappresentante la rendita annua di L. 200.

Personale subalterno.

Negri Giovanni Ulrico, archivista dell'archivio notarile di Milano, coll'annuo stipendio di L. 2200, è promosso archivista coll'annuo stipendio di L. 2500.

a Miraglia Michele, archivista dell'archivio notarile di Caltanissetta, coll'annuo stipendio di L. 1200, è assegnato l'annuo stipendio di L. 1400;

a Strazzeri Salvatore e Nocilla Giuseppe, sotto archivisti dell'archivio notarile di Caltanissetta, coll'annuo stipendio di L. 1000 è assegnato l'annuo stipendio di L. 1200 ciascuno;

a Diprima Giuseppe e Montana Giuseppe, copisti dell'archivio notarile di Caltanissetta con l'annuo stipendio di lire 800, è assegnato l'annuo stipendio di lire 900 ciascuno;

ad Ambria Silvio, archivista nell'archivio notarile di Sondrio, coll'annuo stipendio di lire 1000, è assegnato l'annuo stipendio di lire 1200;

a Morelli Antonio, sotto archivista nell'archivio notarile di Sondrio, coll'annuo stipendio di lire 700, è assegnato l'annuo stipendio di lire 800.

Speciale Giuseppe, copista nell'archivio notarile di Nicosia, è promosso archivista con l'annuo stipendio di lire 800.

Casale Ignazio è nominato copista nell'archivio notarile di Nicosia, coll'annuo stipendio di lire 500.

Culto.

Con R. decreto del 27 luglio 1903:

È stato concesso il R. Assenso all'erezione in parrocchia autonoma della chiesa succursale di S. Grato nel Comune di Villanova Mondovì, ai termini del decreto emanato per la parte canonica dell'Ordinario Diocesano il 1° aprile 1903

È stato sottoposto a sequestro, per misura di repressione, il beneficio parrocchiale di S. Maria all'Antella, Comune di Bagni a Ripoli, di cui è investito il sac. Alfonso Lagi.

Con R. decreto del 31 luglio 1903:

Sono stati nominati in virtù di Regio patronato:

Paolini sac. Nicola alla parrocchia di S. Benedetto in Controguerra.

Donati sac. Giuseppe alla parrocchia di S. Donato a Filetto nel Comune di Poppi

Ciabattoni sac. Luigi alla parrocchia di S. Maria a Guazzano nel Comune di Campli.

Serizzi sac. Giambattista alla parrocchia di San Martino di Visnà, nel comune di Vazzola;

Di Napoli sac. Filippo, sagrestano della chiesa di Santa Croce al Mercato di Napoli.

È stato concesso l'*Exequatur* alle Bolle Pontificie, con le quali furono nominati:

Cernicchi can. Giuseppe, all'arcidiaconato nel capitolo cattedrale di Perugia;

Fano can. Nicola all'arcidiaconato nel capitolo cattedrale di Bitonto;

Fabriziani can. Giuseppe al primiceriato nel capitolo cattedrale di Pitigliano;

Savino sac. Salvatore ad un canonicato semplice nel capitolo cattedrale di Troia;

Aquilino sac. Alfonso al canonicato detto *Fontis Episcopi* nel capitolo cattedrale di Girgenti;

Meucci sac. Angelo Antonio ad un beneficio corale, detto di quarta porzione, nel capitolo cattedrale di Tivoli;

Scheri chierico Ennio id. id.

Desideri chierico Agostino alla mansioneria di San Lorenzo nel capitolo cattedrale di San Severino Marche;

Crudi sac. Oreste al beneficio parrocchiale di San Leonardo in Cupramontana;

Palmieri sac. Gerardo al beneficio parrocchiale di San Lorenzo in Melfi;

Mingazzini sac. Augusto al beneficio parrocchiale di Gallisterna, comune di Riolo;

Pizzato sac. Antonio al beneficio parrocchiale di San Vito oltre Brenta.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Notificazione

Con decreto del 5 ottobre 1903, il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Piacenza, ha imposto la cura obbligatoria dei gelsi infetti dalla *diaspis pentagona* nel Comune di Rottofreno.

Con decreto dell'8 ottobre 1903, il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Vicenza, ha imposto la cura obbligatoria dei gelsi infetti dalla *Diaspis pentagona* nel Comune di Sandrigo.

Divieto d'esportazione

Essendo stata accertata la presenza della fillossera nel Comune di Martinafranca, in provincia di Lecce, e in quello di S. Nicola dell'Alta, in provincia di Catanzaro, con decreti 5 ottobre 1903, venne esteso a detti Comuni il divieto di esportazione di talune materie indicate alle lettere *a*, *b*, *c*, del testo unico delle leggi antifilloseriche.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio).*

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 9 ottobre 1903, in lire 100,00.

AVVERTENZA.

Per notizia la media del cambio odierno, 99,86, non essendo superiore alla pari, per il rilascio dei certificati del dazio doganale, del giorno 9 ottobre, occorre versamento in valuta in ragione di 100 per 100.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).*

8 ottobre 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	103,42 $^7/_8$	101,42 $^7/_8$
	4 $^1/_2$ % *netto*	101,22 $^1/_2$	100,10
	4 % *netto*	103,20	101,20
	3 $^1/_2$ % *netto*	101,94 $^3/_4$	100,19 $^3/_4$
	3 % *lordo*	73,15	71,95

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Notizie da Costantinopoli, attinte a fonte officiosa e pubblicate dai giornali austriaci, dicono che l'ultima nota dell'Austria e della Russia non ha sorpreso il governo ottomano, perchè il tenore del relativo dispaccio era già noto.

I circoli dell'Yldiz Kiosk e della Porta sembrano soddisfattissimi per il fatto che le disposizioni per l'attuazione delle riforme non furono allargate, come si temeva. Ciò che ha colpito il governo turco è stato invece il rimprovero che l'attuazione delle riforme procede fiaccamente e con mezzi inadeguati e la constatazione di eccessi ed atrocità avvenute contro la popolazione pacifica ed in particolare l'annuncio che si introdurrà un controllo ed una sorveglianza. La Porta eleverà probabilmente protesta; però prima aspetterà la ratifica delle dichiarazioni agli ambasciatori. D'altro canto si crede che la Porta, vista la concordia delle Potenze e la situazione critica, è convinta che il compito principale propostosi dall'Austria-Ungheria e dalla Russia e dalle altre Potenze sia quello di mantenere la pace e lo « statu quo », e quindi non creerà difficoltà, ma si adopererà sul serio per condurre a compimento l'opera delle riforme.

Ed il tempo per attuarle non mancherà, se si verificherà quanto si telegrafa da Sofia, cioè che la direzione centrale del Comitato insurrezionale prepara un manifesto, nel quale annunzierà che il Comitato stesso, in attesa che la Porta cessi di perseguitare i bulgari della Macedonia ed impedisca gli eccessi contro di loro, ha deciso di sospendere l'azione delle bande insorte e gli attentati alla dinamite fino alla prossima primavera.

D'altra parte il ministro degli affari esteri di Russia, conte di Lamsdorff, in un colloquio avuto a Darmstadt con il corrispondente della *Patrie*, ha dichiarato che l'accordo austro-russo per la Macedonia è più che mai solido e che la Turchia ha perciò tutto l'interesse ad applicare le riforme reclamate dalle Potenze.

Ciò malgrado, la situazione in Macedonia non accenna a modificarsi in senso pacifico. Gli armamenti della Bulgaria continuano, ed i giornali di Sofia annunziano che la chiamata sotto le armi di 24,000 reclute, che ha luogo ordinariamente nel mese di gennaio, è stata fissata per il 20 ottobre. I sotto ufficiali di tutte le classi della riserva sono stati chiamati per un periodo d'istruzione di tre settimane. Sono giunte munizioni d'artiglieria, inviate dalla Casa Krupp.

Queste misure si dicono però ispirate più da apprensione che da aspirazioni bellicose, e non compromettono affatto la tendenza universale alla conservazione della pace.

Intanto il telegrafo non cessa di recarci notizie di nuovi sanguinosi scontri e di ogni specie d'atrocità che si commettono tanto dalle truppe turche quanto dagli insorti.

* * *

Dall'Estremo Oriente, le notizie si fanno sempre più gravi, non ostante che la Legazione giapponese a Londra abbia fatto pubblicare dai giornali una nota ottimista in cui è detto che il Governo del Giappone non vede la ragione per fare armamenti a causa dell'avvicinarsi della data fissata per lo sgombro della Manciura.

I negoziati con la Russia continuano, e le Potenze interessate ne attendono i risultati.

Non si annette per il monumento grande importanza alle voci allarmanti che si fanno correre in alcuni circoli giapponesi.

Il fatto è però che gli armamenti proseguono alacremente, sia da parte del Giappone, sia della Russia.

Un dispaccio da Tokio al *Times* dice che i russi stanno erigendo dei forti a Jongampho, quantunque il Governo coreano persista nel rifiuto di affidar loro quel territorio.

Il *Daily Mail* ha poi da Kobe:

« Il Ministro di Russia a Tokio, de Rosen, ha consegnato al Governo giapponese una nota, la quale dichiara che lo sgombero della Manciuria è una questione che non interessa che la Cina e la Russia e che il Giappone non ha alcun diritto d'intervenire.

La nota contiene pure una proposta di divisione territoriale della Corea, secondo la quale il Giappone prenderebbe la parte meridionale e la Russia quella settentrionale.

Il Consiglio dei ministri giapponesi, convocato d'urgenza martedì, decise — secondo il corrispondente — di respingere le proposte russe, ed il rifiuto venne comunicato immediatamente, e ieri l'altro il conte di Kamagata, generalissimo dell'esercito, conferì coi ministri della guerra e della marina.

L'opinione pubblica — aggiunge il corrispondente — è eccitatissima e indignata. Essa considera l'offerta russa come uno sfregio che implica la negazione dei diritti dei giapponesi che vogliono mantenere integra la Corea.

A sua volta il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* conferma tali informazioni ed aggiunge che, a causa della grande irritazione pubblica nel Giappone e la resistenza della Russia a non voler sgombrare la Manciuria, difficilmente si eviterà una guerra fra le due nazioni.

La V Esposizione internazionale d'arte a Venezia

III.

Venezia, settembre 1903.

E veniamo ora alla scultura.

Come scrissi nel precedente mio articolo (1); questa, oltre che nella sala L detta *Tribuna internazionale*, specialmente ad essa destinata, trovasi un po' per tutto nelle altre sale della mostra, internazionale e nazionale.

Esaminando le varie e pur numerose opere esposte, bisogna riconoscere che, anche nella scultura, il livello artistico si trova ad un grado mediocre, e nulla presenta che possa dirsi opera di mente e di esecuzione superiore. Essa s'esplica maggiormente nei busti o nei basso ed alto rilievi per monumenti.

Nel guardare la mostra odierna, la mente si riporta alla grande Esposizione artistica che ebbe luogo a Torino nel 1880 e nella quale l'arte scultoria, con le opere bellissime e veramente superiori del Ferrari, del D'Orsi, del Barbella, del Maccagnani, del Francesco Jerace e di altri valenti, sembrava dover assurgere all'altezza dei più bei tempi del classicismo. Dei valenti d'allora, alcuni son morti alla vita come il Franceschi, l'Ammendola, il Civilotti ed il Gemito, che, chiuso in una casa di salute, tale si può considerare, altri si crederebbero morti all'arte, perchè la loro produzione artistica si esplica nel campo quattrinaio, e nulla di loro più si osserva nelle Esposizioni, malgrado la frequenza di queste.

Si direbbe che Ferrari col *Cum Spartaco pugnavi* il Jerace con la *Victa*, Maccagnani col *Rezziario*, Barbella con *La Canzone d'Amore*, D'Orsi con il *Proximus tuus*, abbiano segnato nel 1880 il punto saliente del loro possente valore artistico. I loro nomi si cercano oggi invano nei cataloghi delle mostre artistiche, ed in questa V internazionale è stata grande la nostra sorpresa nel rivedere qualche lavoro di Francesco Jerace; è vero che si hanno di lui dei busti, ma sono di tale fine fattura plastica che ben rivelano l'autore della *Victa* e del *Germanico*.

Nè gli artisti stranieri superano i nazionali,

Il ben noto francese Augusto Rodin, le cui opere sono tanto discusse, ammirate e denigrate, si presenta con cinque lavori fatti proprio per accrescere le discussioni acerbe e le critiche numerose sulle creazioni di lui e fra esse è notevole il gruppo in gesso *Paolo Malatesta e Francesca da Rimini* che egli ha scolpiti nudi ed avviticchiati in modo strano.

È un forte studio anatomico, pieno di fibra e di nervosità, come tutte le opere del Rodin, ma strano per il concetto, infelice per la posa, falso per la storia.

Degli altri scultori stranieri si veggono con piacere il bassorilievo in gesso del belga Guglielmo Charlier: *Pescatori che rimorchiano una barca* ed il gruppo in gesso dello stesso, *Dolore materno;* l'altro rilievo, anche in gesso, pieno di sentimento, del belga Giulio Van Bresbroack ed una mezza figura in marmo del francese Maurizio Reymond de Broutelles: *Nuvola,* opera d'arte fine e delicata.

Detto degli stranieri, passo agli italiani.

Per giusto omaggio e rispettoso ossequio a S. M. la Regina Margherita, dovrei assegnare il primo posto al valente scultore Pietro Canonica, il quale ha avuto l'onore di eseguire il busto dell'Augusta Signora; ma, francamente, pur riconoscendo tutto il merito di quel lavoro, debbo dire che non incontra il favore dei più. Il Canonica avrà fatto un lavoro esatto per modellatura, ma non ha saputo imprimere al marmo quella soavità di tratti, quella bontà di animo e di cuore, quella femminilità intellettuale, che traspare da tutto il volto dell'amata Regina.

Il primato delle opere scultorie esposte in questa V Mostra, secondo me, va dato ad Antonio Carminati per il suo *Resurexit*, gruppo in gesso, parte del monumento eretto in memoria dei nobili Carcano dal signor F. Lorenzo Albertoni conte di Val di Scalve; esso è

(1) Vedi *Gazzetta Ufficiale* del 25 settembre N. 226.

bello per esecuzione, grandioso per concetto, e risponde perfettamente allo scopo per cui fu fatto.

Per la sua mole, per i particolari con cui sono modellati cavalli, carro, attrezzi e cibarie, attira l'attenzione dei visitatori una scultura in bronzo a cera perduta, intitolata il *Porta spese*, del Clemente Origo. Rappresenta uno di quei contadini della campagna romana che, sul carro tirato da più cavalli, portano in città le ortaglie e la frutta.

Carino tanto, il bronzo del Felice Bialetti: *Pensiero dominante*; molto eleganti le due fontane, opere del veneto Carlo Lorenzetti e del romano Adolfo Apolloni; ben modellata la figura in gesso del De Lotto Annibale: *Pure linfe*.

Domenico Trentacoste, il forte scultore palermitano, l'autore della *Figlia di Niobe*, ha esposto cinque suoi lavori fra i quali eccelle una statua in bronzo a grandezza naturale, raffigurante *Caino*, degna di non poca lode.

E menzionando a titolo di lode i molti busti eseguiti, con rara rassomiglianza, dal Filippo Cifariello, nonchè il suo gruppo in bronzo *Exoriare aliquis*, io metto termine a questa rapida rassegna della V Esposizione internazionale d'arte a Venezia, non senza esprimere la speranza che la VI mi offra occasione di poter constatare un vero e serio progresso nella produzione artistica mondiale.

NICOLA LAZZARO.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina, col generale Brusati, s sono recate iermattina, in *landau*, a Livorno.

Alla barriera Vittorio Emanuele, le LL. MM. furono ossequiate dal Prefetto, comm. Annaratone, dal sindaco, comm. Malenchini, che fu invitato a salire in carrozza coi Sovrani ed offerse un mazzo di fiori a S. M. la Regina, e dalle altre autorità.

Le LL. MM. furono accolte con una entusiastica dimostrazione dall'immensa folla che gremiva le vie lungo il percorso. Visitarono il Ricovero di Mendicità, lo stabilimento metallurgico, l'Istituto e la Cassa di risparmio e l'Ospedale dell'Assistenza, recandosi quindi alla Prefettura, ove si affacciarono ripetutamente al balcone acclamati freneticamente della popolazione.

Il Prefetto presentò le autorità alla LL. MM.

I Sovrani si recarono lungo la marina fino all'Ardenza, poscia alla Misericordia, all'Acqua della Salute, e saliti in automobile lasciarono la città, mentre la popolazione faceva loro una calorosa dimostrazione.

Le LL. MM. ringraziarono con effusione il Sindaco per l'affettuosa accoglienza.

Per il viaggio dei Sovrani a Parigi. — L'Agenzia *Stefani*, a ciò invitata dalla Presidenza del Consiglio municipale di Parigi, avverte gli onorevoli senatori e deputati ed i pubblicisti che si recano a Parigi in occasione del viaggio delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, che essi si possono rivolgere per gl'inviti al Segretario della Lega Franco-Italiana, Rue Grétry, N. 2.

Le feste Alfieriane. — Ad Asti sono incominciate ieri le feste per il primo centenario dalla morte di Vittorio Alfieri. La città era imbandierata, animatissima.

Alle ore 4 del pomeriggio, alla presenza di autorità, di notabilità politiche e letterarie, di professori, di associazioni e di grande folla, è stata inaugurata una lapide sulla facciata del palazzo Alfieri.

Hanno pronunciato applauditissimi discorsi il Sindaco, cav. Bocca, l'on. senatore Borgnini, il prof. Albertini ed il conte Ottolenghi.

Alle ore 5 è stata deposta una corona di alloro sulla base del monumento a Vittorio Alfieri.

Iersera vi fu una grande illuminazione delle vie e delle piazze principali ed una serata di gala al Teatro Alfieri, ove Tommaso Salvini interpretò il *Saul*. Il teatro era gremito d'eletto pubblico, e l'esecuzione del capolavoro alfieriano suscitò entusiasmo.

Vi furono infiniti applausi e chiamate ad ogni atto a Tommaso Salvini, a Gustavo Salvini e alla signora Borelli.

Esposizione di belle arti in Roma. — La segreteria della Società degli amatori e cultori di belle arti, comunica il programma per la LXXIV esposizione:

Nel 1903 gli acquisti passarono le 100 mila lire: ciò ha incoraggiato la Società a rendere più importante la mostra internazionale e più decorosa mediante stoffe, velari e tappeti.

Verrà erogata la somma di 12 mila lire, lascito del prof. Muller, e quest'anno, secondo le disposizioni testamentarie, la scelta cadrà su una o più fra le migliori opere dei sudditi dell'impero germanico.

Sono in corso pratiche per ottenere da vari enti altre somme da erogarsi in premi od acquisti.

Il Congresso dei saponieri italiani. — Nella seconda metà del corrente mese si terrà a Torino un Congresso dei saponieri italiani. Vi si discuterà sull'origine delle attuali condizioni in cui versa l'industria saponiera in Italia e sui provvedimenti da suggerirsi.

I lavori del Sempione.— Le ultime notizie da Briga informano che al 1° corrente i lavori del Sempione erano a questo punto: 17,225 metri perforati, 2504 da perforare, progresso mensile metri 309.

Nel giornalismo. — La *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna cesserà in questi giorni le sue pubblicazioni per fondersi col nuovo periodico *Il Giornale di Bologna*, che comincerà a pubblicarsi il 22 corrente.

Marina mercantile. — Proveniente da Genova è giunto l'altrieri a Bombay, il piroscafo *Raffaele Rubattino*, della N. G. I. e da Hong-Kong, l'*Ischia* della stessa società.

I piroscafi *Nord America*, della Veloce, ed *Algeria*, della C. T. M M. ieri l'altro proseguirono il primo da New-York per Napoli ed il secondo da Las Palmas per il Mediterraneo; il piroscafo *Buenos-Ayres*, della C. T. di Barcellona il giorno 6 partì da New-York per Genova ed ieri i piroscafi *Lahn* della N. L., e *Cambroman*, della D. L. giunsero a Genova.

ESTERO.

Un premio cospicuo. — Il Consolato degli Stati-Uniti di Nizza avvisa gli inventori che l'*American Group Acid Association*, di San Francisco, offre un premio di 125,000 franchi a chi troverà una formula per la fabbricazione dell'acido tartarico con dell'uva americana. Il concorso termina il 31 dicembre 1904.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 8. — La Dieta della Bassa Austria ha approvato all'unanimità una mozione, la quale invita il Governo a proteggere con dazi doganali i produttori dei vini della Bassa Austria contro l'importazione dei vini italiani.

MONTEVIDEO, 8. — È avvenuta un'esplosione di polvere nella Santa Barbara della cannoniera *Rivera*. Il comandante è rimasto carbonizzato. Vi sono numerosi morti. La cannoniera è affondata.

GLASCOW, 8. — La Federazione dei minatori della Gran Brettagna, riunitasi nel pomeriggio a Glascow, si è pronunciata, con 89 voti contro 5, contraria alla politica fiscale di sir J. Chamberlain.

La Federazione rappresenta 347,000 minatori.

NEW-YORK, 9. — Il corrispondente parigino dell'*Associated Presse* è stato informato da fonte autorevole che i termini del trattato generale di arbitrato fra la Gran Brettagna e la Francia sono stati stabiliti.

COSTANTINOPOLI, 9. — Secondo informazioni pervenute alla Porta, il capobanda Tchakalarow coi suoi seguaci commette ogni sorta di assassini e di vessazioni sulla popolazione greca. Parecchie case sono state incendiate, tre donne e tre uomini sono stati sequestrati e quattro altre persone mutilate.

LONDRA, 9. — Il Re Edoardo VII è giunto dal Castello di Balmoral.

PARIGI, 9 — Si ha da Salonicco che un grande combattimento è avvenuto ieri presso Gumendja fra le truppe turche e le bande insorte.

I Turchi avrebbero avuto trecento fra morti e feriti.

LONDRA, 9. — I giornali dicono che la mancanza di cammelli per le truppe inglesi che operano nel Somaliland ritarderà la loro marcia contro il Mad Mullah: ed affermano che le truppe stesse non potranno probabilmente mettersi in movimento prima del prossimo novembre.

COSTANTINOPOLI, 9. — Nessuna notizia è giunta da parte dei Consoli, o al Governo turco sui pretesi massacri di Raslog.

SANTIAGO (CHILI'), 9. — L'intero Gabinetto ha presentato le sue dimissioni al Presidente della Repubblica.

BUENOS-AYRES, 9. — La cannoniera argentina *Uruguay*, trasformata ed equipaggiata allo scopo, è partita, agli ordini del comandante Prizar, per recarsi alla ricerca dell'esploratore Nordenskjoeld nelle regioni del Polo Sud.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 8 ottobre 1903

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	761,82.
Umidità relativa a mezzodì	60.
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	q. sereno
Termometro centigrado	massimo 24°,5.
	minimo 15°,0.
Pioggia in 24 ore	—

Li 8 ottobre 1903.

In Europa: pressione massima di 767 sul basso Tirreno, minima di 739 sulla Svezia meridionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro quasi stazionario sull'Italia superiore, disceso di 1 a 2 mill. altrove, temperatura leggermente diminuita.

Stamane: cielo vario; venti deboli intorno a ponente.

Barometro: massimo a 767 sul basso Tirrenico, minimo a 765 al NE

Probabilità: venti deboli vari; cielo vario al Nord, quasi ovunque sereno altrove.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 8 ottobre 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizi	1/2 coperto	calmo	21 6	14 4
Genova	coperto	calmo	21 8	17 5
Massa Carrara	1/2 coperto	calmo	22 1	16 2
Cuneo	coperto	—	20 1	12 4
Torino	coperto	—	19 7	13 2
Alessandria	coperto	—	24 0	—
Novara	sereno	—	22 5	11 2
Domodossola	sereno	—	23 8	9 7
Pavia	3/4 coperto	—	23 4	10 0
Milano	1/2 coperto	—	22 7	13 3
Sondrio	sereno	—	21 0	10 9
Bergamo	sereno	—	22 0	13 0
Brescia	sereno	—	23 2	13 8
Cremona	sereno	—	22 4	13 7
Mantova	—	—	—	—
Verona	sereno	—	23 2	13 0
Belluno	3/4 coperto	—	22 0	15 1
Udine	3/4 coperto	—	22 0	15 5
Treviso	3/4 coperto	—	22 2	14 7
Venezia	nebbioso	calmo	22 4	15 0
Padova	nebbioso	—	21 8	12 1
Rovigo	coperto	—	22 8	14 5
Piacenza	sereno	—	21 8	12 5
Parma	sereno	—	23 3	14 7
Reggio Emilia	-	—	—	14 8
Modena	sereno	—	23 7	14 2
Ferrara	sereno	—	23 5	17 3
Bologna	sereno	—	23 4	16 3
Ravenna	sereno	—	25 0	14 6
Forlì	sereno	—	26 2	16 0
Pesaro	sereno	calmo	26 2	16 2
Ancona	sereno	calmo	22 0	18 5
Urbino	sereno	—	23 8	15 4
Macerata	sereno	—	25 0	—
Ascoli Piceno	sereno	—	26 0	15 5
Perugia	nebbioso	—	23 0	14 0
Camerino	sereno	—	24 3	14 4
Lucca	1/4 coperto	—	23 8	14 3
Pisa	1/4 coperto	—	24 0	16 0
Livorno	1/4 coperto	calmo	23 1	18 4
Firenze	sereno	—	24 5	16 3
Arezzo	sereno	—	24 3	14 4
Siena	sereno	—	23 0	14 9
Grosseto	coperto	—	—	—
Roma	1/4 coperto	—	24 9	12 7
Teramo	1/4 coperto	—	25 6	15 2
Chieti	1/4 coperto	—	23 6	15 4
Aquila	sereno	—	22 5	11 0
Agnone	sereno	—	22 9	13 0
Foggia	1/4 coperto	—	27 9	16 0
Bari	1/4 coperto	calmo	23 4	17 4
Lecce	3/4 coperto	—	27 7	17 2
Caserta	1/2 coperto	—	23 4	16 2
Napoli	1/4 coperto	calmo	22 2	17 5
Benevento	3/4 coperto	—	25 1	14 9
Avellino	sereno	—	21 1	12 3
Caggiano	1/4 coperto	—	20 6	13 2
Potenza	1/4 coperto	—	21 2	12 7
Cosenza	sereno	—	25 0	16 0
Tiriolo	3/4 coperto	—	19 2	10 3
Reggio Calabria	sereno	mosso	25 0	19 8
Trapani	sereno	calmo	24 3	18 5
Palermo	sereno	calmo	25 6	15 7
Porto Empedocle	sereno	calmo	25 0	17 0
Caltanissetta	sereno	—	24 8	16 0
Messina	1/4 coperto	calmo	27 3	19 4
Catania	sereno	calmo	27 2	18 1
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	27 2	17 3
Cagliari	sereno	calmo	26 8	11 0
Sassari	1/2 coperto	—	22 5	16 9

Direttore: G. B. Fallesio. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele, *gerente responsabile.*